
Insieme contro bullismo e cyberbullismo

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Un adolescente su due è vittima di violenze e soprusi, ma non ne parla per vergogna o per paura. Su Internet il fenomeno assume tratti ancora più gravi. Diventa dunque urgente discuterne e trovare strade per contrastare questi fenomeni che lacerano i più giovani nell'anima.

Da qualche giorno gira sui social network un video in cui **una ragazzina viene picchiata con violenza da una decina di coetanee**. Molti altri assistono senza fare nulla. Qualcuno gira il video, poi diventato virale, nonostante una delle "bulle" gli dica minacciosa, in un passaggio, «smetti di riprendere». **Il fenomeno del bullismo è una forma di violenza che ha assunto i tratti di una vera emergenza sociale. Più della metà degli adolescenti italiani ha, infatti, subito soprusi.** Un dato terribile, diffuso in occasione della **Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo** dai **pediatri della Sippo (Società di pediatria preventiva e sociale)**, per i quali la fascia più a rischio è quella compresa tra gli 11 e i 17 anni. Numeri confermati da una ricerca di Skuola.net con le **Università La Sapienza di Roma e la Cattolica di Milano per la polizia postale**, secondo cui **un ragazzo su due ha subito violenze sul web** (vedi [inchiesta sulle dipendenze su Città Nuova di febbraio](#)). Pochi parlano dei soprusi subiti e chi lo fa preferisce sfogarsi con gli insegnanti piuttosto che con le famiglie. Per la Società di pediatria, i ragazzi ritengono giusto ricevere delle regole per navigare sul web (72,6%), ma solo poco più della metà delle famiglie le dà, col risultato che **la metà degli adolescenti passa sullo smartphone dalle 3 alle 6 ore ogni giorno. 1 ragazzo su 4, addirittura, non ha limitazioni** di alcun tipo. È dunque evidente l'urgenza di intervenire di fronte ad un fenomeno di così ampie dimensioni, che passa sottotraccia per la paura e la vergogna delle **vittime, che restano (1 su 10) spesso in silenzio**. E se del bullismo si conoscono almeno in parte le modalità (violenze, minacce, prese in giro), il fenomeno risulta terribilmente amplificato da Internet. Ma non è lo strumento ad essere sbagliato, quanto piuttosto l'uso che se ne fa. Serve quindi un'educazione ai rapporti interpersonali, al rispetto e alla gentilezza, anche tra gli adulti, che trovi riscontro nell'uso della Rete e dei social. «Il bullismo – spiega la **psicoterapeuta Francesca Maisano nel dossier di Città Nuova "Cyberbullismo"** – c'è sempre stato, ma oggi purtroppo la società non propone più modelli positivi da contrapporgli. Di conseguenza aumentano le difficoltà per i ragazzi» che **«non hanno adulti di riferimento, a causa di situazioni legate al contesto familiare o sociale»**. **Molti bulli, aggiunge la psicoterapeuta, riversano all'esterno quello che hanno visto, vissuto e sperimentato personalmente, magari dentro casa. I più piccoli, ad esempio, «possono imparare la violenza dalla tecnologia – quando sono messi davanti a strumenti che non sanno utilizzare, con immagini aggressive e violente che diventano quasi normali perché sono troppo piccoli per gestire quello che vedono o ascoltano –, e all'interno del contesto familiare. È chiaro che poi tutto questo lo portano fuori»**. **Le famiglie devono cercare di essere presenti, attive e vigilanti**. «I genitori – sottolinea Maisano – non possono evitare ai ragazzi di chattare o fidanzarsi in rete, ma **neanche lasciargli carta bianca con lo smartphone in mano**. Tanti genitori non capiscono che il principio di base è lo stesso per il virtuale e per il reale: **devo sapere dove sei e con chi sei**. È chiaro che non potrò mai conoscere nel dettaglio cosa mio figlio fa, ma devo almeno sapere che tipo di social frequenta e come li usa. Questo non significa controllo, **significa essere accanto a loro**». **Non dimentichiamo che le violenze subite da piccoli segnano per tutta la vita**. Anche quando si è ormai adulti e professionisti affermati. Lo ha spiegato bene il **deputato Filippo Sensi, nel corso della discussione del disegno di legge sul bullismo, approvato alla Camera**. «Sono stato per tutta la vita e sono – cito – **un ciccio bomba, un panzone, un trippone, una palla di lardo...** Un ragazzino - ha ricordato il deputato - una volta mi gridò:

“Sensi, mi fai senso”, lo ricordo come fosse adesso... Sul mio peso scherzo, ma sento questo sguardo che pesa, che mi pesa. Non tutti però ce la fanno... **Quando sei ragazzo o ragazza è più difficile, è maledettamente più difficile.** Non tutti ci scherzano. Ci si chiude in casa, magari si finisce in cucina a rubare cibo, mangiando di più, ancora e ancora e ancora». Usando il cibo come anestesia, per stordirsi. **Per aiutare le vittime di bullismo, per arginare questo tristissimo fenomeno, oltre alle famiglie, un ruolo importante possono averlo i coetanei e la scuola.** In quelle stesse aule dove talvolta le violenze prendono forma, si può anche imparare a debellare questo virus che ogni anno miete migliaia di vittime: ragazzi feriti nell'anima, che stentano a riprendersi e ad andare avanti. Il **Movimento italiano genitori (Moige)**, ad esempio, promuove il progetto **“Giovani ambasciatori per un web sicuro”**. Bullismo e cyberbullismo, spiega la **vicepresidente Elisabetta Scala nel Dossier di Città Nuova “Scuola”**, sono una criticità nelle relazioni tra coetanei. Noi facciamo prevenzione e formazione ai ragazzi, ma anche agli insegnanti e ai genitori. In ogni scuola formiamo un gruppetto di 4, 5 ragazzi, che diventano i giovani ambasciatori. Sono formati per accogliere, soccorrere e andare in aiuto dei coetanei». L'educazione tra pari, sottolinea, funziona. «È più facile – spiega Scala – che un ragazzo si apra con un coetaneo e rompa la barriera del silenzio prima di aprirsi con i genitori o gli insegnanti». **Chi chiede aiuto è poi sicuro di essere compreso, perché i giovani ambasciatori vengono selezionati tra le vittime di bullismo e i loro familiari**, «ma qualche volta sono anche dei bulli pentiti, che decidono di mettersi in gioco». A supporto delle vittime del bullismo è stato attivato un numero verde gratuito, **800 937070**. È possibile denunciare il forma riservata le violenze subite anche attraverso il sito di [MaBasta, il movimento antibullismo animato da studenti adolescenti](#). Una strada per uscire dalle violenze, fisiche e psicologiche, c'è. **Il primo passo è chiedere aiuto, parlarne, denunciare.**